

Il Museo Santa Barbara punto d'incontro per i giovanissimi dell'Est e dell'Ovest

Mammola — Quel diavolaccio d'un artista di Nik Spatari, che sembra caduto da chissà quali mondi lontani in mezzo alla Vallata del Torbido, non ha ancora portato a termine un'iniziativa che già ne elabora una nuova. Insieme alla sua anima femminile, Hiske Maas (che ora è la presidente del Museo di Santa Barbara, una sorta di riserva artistica posta quasi sul greto del torrente Torbido), il pittore e scultore di Mammola ha fissato fin d'ora la data del meeting pacifista riservato agli alunni di tutta Europa che viene organizzato da qualche anno. Nel 1986 il meeting si terrà dal 15 al 17 maggio ed avrà come tema: «Amore e difesa delle leggende, dei racconti, delle feste, dei giochi popolari». Ogni ragazzo potrà presentare un disegno che si richiama al tema e che verrà poi esposto in una grande e coloratissima mostra.

La cosa più interessante è che si ritroveranno al Santa Barbara giovanissimi provenienti sia dall'Ovest che dall'Este europeo, operazione questa che probabilmente risulterebbe difficile anche alle più esperte delegazioni diplomatiche dei vari Stati. Al di là della retorica si può davvero dire che, con il Museo di Mammola, l'arte non ha confini.

E di questo, per fortuna, se ne è accorto anche qualcuno a Roma, visto che non molto tempo fa Hiske Maas è stata premiata in Campidoglio come una delle cinquanta donne di tutto il mondo che si sono distinte a favore della pace.

E intanto il Museo di Santa Barbara cresce. Nik Spatari continua a costruire figure architettoniche dalle linee astratte e geometriche (o «primitive», come piace a lui stesso definirle), ma estremamente funzionali. Ad esempio, per dare la possibilità del vitto ai tanti ragazzi che si riversano qui durante il meeting, ha ideato un enorme camaleonte in legno, simile ad una lunga galleria, dove ha sistemato una sorta di cucina da campo. E sono ben note ormai le trasformazioni da lui apportate all'antico monastero basiliano, dove tra le vecchie pietre spuntano strutture modernissime in cemento armato (senza peraltro stonare con il resto dell'ambiente). In questi giorni Nik sta lavorando a quella che era la chiesa del monastero. Ha rifatto le travi in legno del soffitto, ha risistemato l'interno e, sebbene ancora incompleto, il locale ha acquistato un'aria suggestiva.

In quest'opera di «recupero creativo»

Spatari e Maas sono aiutati da artisti per così dire di passaggio, che giungono al Santa Barbara da posti diversissimi. In prevalenza sono stranieri: arrivano, lavorando per venti o trenta giorni (pagandosi così il soggiorno) e ripartono lasciando quale loro «traccia» una statua, una costruzione, un affresco. Fino a qualche giorno fa al Museo c'erano due giovani statunitensi, ma da queste parti hanno messo tenda svizzeri, olandesi, tedeschi, perfino giapponesi, alcuni dei quali abbastanza noti nel mondo dell'arte. Uno di loro Peter Fend, ha addirittura elaborato un progetto per lo sfruttamento delle acque del Torbido, che secondo lui (studioso oceanico e geologo), potrebbero essere sfruttate a scopo di irrigazione senza neppure troppa spesa.

Dal cilindro di idee di Nik Spatari era stata tirata fuori anche la costruzione di una «torre di pace», riprendendo un'immagine di Maiakovski. Il progetto è stato anche mandato alla Biennale di Venezia, ma stranamente Spatari lo ha visto ripreso giorni fa da un altro «artista» calabrese, che ne dava spiegazioni in un articolo apparso su un quotidiano.

Enzo Romeo

